

Scientia Crucis

Abbracciare il mistero della Croce entro il sapere contemporaneo

1. “Entro il sapere contemporaneo”

Nei territori del sapere contemporaneo abita una scienza triste e arrogante.

La scienza triste e arrogante: ti dimostra che tu sei un organismo complesso, con straordinarie risorse e inevitabili degenerazioni. Alcune parti si possono aggiustare, altre cambiare. In ogni caso sei destinato a disfarti e a finire nel nulla. Non preoccuparti: tutto sarà riciclato. Sei destinato a disfarti: non permetterti di essere felice.

Nei territori del sapere contemporaneo abita una sapienza palliativa e deprimente: ho cercato le risposte alle grandi domande, ho letto tutti i libri e ascoltato tutti i sapienti. Tu suggerisco la rassegnazione, l'arte di non farne una tragedia.

Ti propongo la cura per non soffrire, ti suggerisco cure palliative all'angoscia inguaribile. Ignora le domande senza risposte: perché ti ostineresti a sbattere la testa contro il muro? Il muro è più duro della testa e ti faresti del male!

Ti raccomando di limitare il desiderio ai prodotti disponibili: non desiderare la gioia, che non è sul mercato; cerca piuttosto un po' di allegria: se ne vende in quantità inesauribile! Non cercare una vita piena e felice: chi la può produrre? Accontentati di una vita tranquilla!

Nei territori del sapere contemporaneo abita una economia obbligatoria. L'economia obbligatoria parla con il linguaggio dei numeri, delle statistiche, delle curve e delle proiezioni del mercato. Non conosce i nomi delle persone, conosce però i gusti, i capricci, le disponibilità di spese. Non distingue il bene e il male, ma piuttosto chi compra e chi vende, non sa nulla del buon cittadino, sa tutto del consumatore.

2. In un frammento di storia.

In un frammento di storia si è incarnato il Figlio di Dio, figlio, come si pensava del falegname, di Nazaret.

Ha incontrato le persone, ha provato compassione per la gente smarrita, ha chiamato per nome la gente, ha sconcertato la sapienza del suo tempo con la promessa di un pane di vita eterna, di un'acqua che zampilla per la vita eterna. Ha dato ragioni alla speranza, annunciando il Regno di Dio. Ha rifiutato di compiere miracoli strepitosi per soddisfare lo scetticismo della scienza del suo tempo e della sapienza dei sapienti. È stato giudicato e condannato: un bestemmiatore, un sovversivo contro l'unico re che conosciamo, Cesare!

È stato giudicato folle e impotente.

Cfr 1 Cor 1,20-31: ²⁰*Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo?* ²¹*Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.* ²²*Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza,* ²³*noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani;* ²⁴*ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.* ²⁵*Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.*

²⁶*Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.* ²⁷*Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti;* ²⁸*quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono,* ²⁹*perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.* ³⁰*Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione,* ³¹*perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.*

In un frammento di storia è avvenuto un fatto scandaloso, un evento che è pietra di inciampo, contestazione insopportabile delle aspettative degli esperti di religione e di filosofia.

Il fatto scandaloso è la morte in croce di Gesù dichiarata da Gesù via della salvezza e confermata dal Padre con la sua risurrezione:

At 17, 29-31 Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti".

La parola della croce annuncia l'essenziale del messaggio cristiano: l'uomo non è destinato al nulla, ma alla vita di Dio. Questa vita è un dono che Dio fa tramite Gesù: non è un "regalo", è la grazia di una vita, di una via da percorrere. Gesù ha fatto della sua vita un dono, senza pretendere niente, un dono di sé fino alla fine. E insegna: io sono la via, la verità, la vita. Cioè se vuoi vivere, seguimi, fai della tua vita un dono, fino alla fine. La via più promettente per vivere è quella di Gesù. Questa proposta scandalosa ha la pretesa di offrire la speranza: solo chi crede e vive in Gesù, ha la vita eterna, cioè la vita di Dio.

In un frammento di storia risuona una parola che rivela il senso di tutto. Tutto ciò che esiste è stato creato per questo.

Gv 1,2-5: Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Sulla persuasione che tutto trova il suo significato nel Verbo incarnato, nella *sapientia crucis*, i discepoli di Gesù hanno svolto e svolgono nella storia di ogni tempo e di ogni luogo la missione di annunciare il Vangelo a ogni creatura. Questo significa anche elaborare un sapere e farsi promotori di un umanesimo che indichi la pertinenza del mistero di Cristo per essere salvezza di tutti i saperi: manifestazione di senso, principio critico, condizioni di fecondità.

In particolare la saggezza può trovare ispirazione per interpretare la vicenda umana secondo il principio della speranza del compimento e la vicenda delle persone secondo il principio della risposta alla vocazione.

La scienza e l'economia, come tutti gli ambiti del sapere, possono trovare un criterio di giudizio nella loro potenzialità di contribuire all'ecologia integrale che orienta pensieri, risorse, conoscenze, tecnologia alla promozione dell'"umanità dell'uomo e della donna" e all'edificazione di una società fraterna e solidale.

Su ogni cosa, sta il giudizio della croce: non come un principio astratto da cui dedurre le conseguenze, ma come una rivelazione alla quale attingere luce, guardando a colui che hanno trafitto,

"e così, intimamente uniti nell'amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza" (Col 2,2-3).

3. Abbracciare il mistero della croce.

La *sapientia crucis* non è solo un sapere, un principio interpretativo e critico verso ogni sapere.

È piuttosto una via da percorrere, uno stile di vita da abbracciare:

se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuol salvare la propria vita, la perderà; ma chi perde la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà (Mc 8,34-35).

Chiamati a introdursi nel mistero della conformazione a Gesù, prende forma un popolo che percorre la storia, tra contraddizioni e peccati, eppure determinato a scegliere la via della compassione, della misericordia, del servizio.

Così i discepoli inquietano, contestano, aprono vie di speranza per tutti. La croce di Cristo, quale croce della liberazione dal peccato e dalla morte esige la liberazione di tutte le croci frutto di morte e di peccato. La sequela di Cristo crocifisso non potrà mai essere accettazione passiva del male presente.